

Famiglia soggetto di evangelizzazione

La presente riflessione prende le mosse dalla III Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2014. Prima di tutto occorre rilevare la diffusa rappresentazione mediatica, spesso inadeguata, di quei lavori, per affermare con pacatezza che, per due intense settimane, i padri sinodali, *cum Petro e sub Petro*, hanno dato vita a un animato confronto su problemi reali relativi alla situazione della famiglia nella Chiesa e nella società odierna. E lo hanno fatto ascoltando e approfondendo le tante testimonianze provenienti dal mondo intero.

Sono certamente emerse visioni differenti, ma c'è stato un grande sforzo, da parte di tutti, per comprendere e valutare le ragioni delle diverse proposte. È, pertanto, fuori dubbio che al centro del dibattito ci sia stato il bene delle persone e della famiglia con il desiderio di rendere sempre più efficace l'annun-

cio del *Vangelo della famiglia* negli attuali contesti, spesso così diversi tra loro. Ad esempio, la differenza tra Africa e Medio Oriente, da una parte, ed Europa e Stati Uniti e Canada, dall'altra, è risultata assai marcata.

Dall'assemblea sinodale è emerso un dato importante. La Chiesa tutta, in particolare attraverso il magistero degli ultimi pontefici, ha sottolineato con forza *l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e realtà familiare*. Infatti la famiglia si pone al cuore della azione pastorale della Chiesa. È la ragione per cui non ci sarà *riforma* della Chiesa senza la riscoperta della famiglia e del suo compito. Il suo posto nel Vangelo e nella vita della Chiesa è assolutamente centrale. L'Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi ha mostrato nei fatti la necessità di riprendere l'invito e l'insegnamento del concilio Vaticano II per dare finalmente contenuto concreto alla decisiva affermazione della famiglia come *Chiesa domestica* (cf. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm. *Lumen gentium*, n. 11; ID. decr. *Apostolicam actuositatem*, n. 11).

A partire dai titoli

Non va trascurata in questo senso la distinzione

introdotta fin dal titolo delle due assemblee, straordinaria e ordinaria, del Sinodo dei vescovi. La III Assemblea generale straordinaria è stata intitolata «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Era pertanto ovvio che l'accento fosse posto fundamentalmente su tali sfide (ad esempio, le questioni relative alle coppie di fatto o quelle legate ai divorziati risposati, prevalentemente riferite all'Occidente, o le questioni relative ai matrimoni misti, alla disparità di culto e alla poligamia per l'Oriente e il Sud del pianeta).

Il titolo della prossima XIV Assemblea ordinaria, «Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», non fa più diretto riferimento alle sfide portate alla famiglia, ma va al cuore del tema affrontandolo secondo una prospettiva globale. È naturale quindi che ci si concentrasse dapprima sulle sfide principali per riportarle poi nel quadro propositivo e più ampio della vocazione e della missione della famiglia dell'attuale frangente storico. Nel suo decisivo intervento finale papa Francesco ha giustamente ricordato che «ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare

risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie».¹

Le riflessioni che seguono si collegano a quelle sviluppate lo scorso anno e pubblicate con il titolo *L'antropologia e l'eucaristia*.² Vorrebbero offrire qualche ulteriore spunto dottrinale e pratico per meglio illuminare le delicate situazioni particolari di cui tanto si discute.

Cinque saranno i punti sviluppati. Se ne riportano per comodità i titoli, lasciando ai sottotitoli il compito di identificare, di volta in volta e con maggior precisione, i singoli contenuti. La riflessione verterà anzitutto su *La famiglia come soggetto di evangelizzazione*. Seguirà qualche notazione sul delicato problema di metodo relativo al *rapporto tra dottrina e pastorale*. In terzo luogo si suggerirà *qualche osservazione teologica sul matrimonio e la famiglia*. Si ritornerà, in quarto luogo, sulle *sfide pastorali*, per poi concludere sul valore della *testimonianza*, teologicamente intesa, della famiglia cristiana.

1. La famiglia come soggetto di evangelizzazione

L'idea centrale

dell'Assemblea straordinaria

L'idea centrale emersa dai lavori dell'Assemblea straordinaria dell'ottobre scorso, che rischia di essere data per scontata, è la seguente: la pastorale della Chiesa è chiamata a *passare dalla famiglia come semplice «oggetto» della cura pastorale alla famiglia come «soggetto» della pastorale e dell'evangelizzazione*. È questo il nodo centrale che l'assise vaticana del prossimo ottobre è chiamata ad approfondire.

Con l'affermazione citata non s'intende ovviamente sottovalutare gli importanti passi compiuti, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta,³ nella cura pastorale della famiglia. Le numerose realtà sorte per questo scopo hanno avuto e mantengono la loro importanza. Tuttavia l'attuale fase storica, oltre a una più completa recezione del magistero e

¹ FRANCESCO, *Discorso per la conclusione della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi*, 18.10.2014; *Regno-doc.* 19,2014,610.

² Cf. A. SCOLA, «L'antropologia e l'eucaristia», in *Regno-att.* 16,2014,540-545.

³ Cf. A. SCOLA, *Il mistero nuziale. Uomo-donna. Matrimonio-famiglia*, Marcianum Press, Venezia 2014, 195-208.

all'approfondimento della teologia della famiglia, esige che la *famiglia in quanto tale* diventi soggetto privilegiato, in qualche modo centrale, della normale azione pastorale della Chiesa.

La famiglia come soggetto di evangelizzazione «assume per la Chiesa un'importanza del tutto particolare e nel momento in cui tutti i credenti sono invitati a uscire da sé stessi è necessario che la famiglia si riscopra come *soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione*. Il pensiero va alla testimonianza missionaria di tante famiglie».⁴ La famiglia è, per ciascuno dei suoi membri, peculiare soggetto educativo e di trasmissione della fede. E lo è in forza della grazia sacramentale del matrimonio che, se assunta, li trasforma sia come singoli sia in tutte le loro relazioni. Non porre al centro questo dato conduce inevitabilmente a una concezione e a una pratica volontaristica della missione della famiglia. Radicando, invece, questo compito nel sacramento del matrimonio vissuto attraverso la testimonianza quotidiana si dà, nello stesso tempo, giusto rilievo all'azione pastorale della famiglia e si apre una strada alla tanto invocata, ma forse poco attuata, valorizzazione dei fedeli laici.

Parlare di famiglia come soggetto di evangelizzazione non significa anzitutto coinvolgerne i membri, magari singolarmente, come attori di iniziative in parrocchia o nelle aggregazioni di fedeli, anche in gruppi familiari, ma mobilitare «la famiglia in quanto famiglia» (genitori, figli, nonni, parenti) alla testimonianza evangelica attraverso gli aspetti

normali e costitutivi della sua vita quotidiana: gli affetti, il lavoro, il riposo, il dolore, il male fisico fino alla morte, il male morale, l'educazione, l'edificazione di comunità ecclesiali aperte (in uscita ma dall'appartenenza forte), il contributo alla vita buona e giusta nella società plurale. Significa, poi, dilatare con naturalezza, attraverso momenti di condivisione e convivialità, questa ricchezza di vita a quanti la Provvidenza manda quotidianamente al nostro incontro, perché cresca la fraternità tra persone e famiglie.

⁴ *Relatio Synodi*, n. 2; *Regno-doc.* 19,2014,622; sottolineatura nostra. Inoltre: «Una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media. Vanno tenute in debito conto le esigenze e le attese di famiglie capaci di essere nella vita quotidiana, luoghi di crescita, di concreta ed essenziale trasmissione delle virtù che danno forma all'esistenza. Ciò indica che i genitori possano scegliere liberalmente il tipo dell'educazione da dare ai figli secondo le loro convinzioni», *Relatio Synodi*; n. 60; *Regno-doc.* 19,2014,631. Si veda anche quanto si dice nei numeri 30 e 37 della stessa *Relatio Synodi*.

Nelle famiglie cristiane simili esperienze sono già in atto. Si pensi, ad esempio, alle modalità di accompagnamento e di aiuto vicendevole in situazioni di solitudine, di malattia, e di lutto, e a quelle di accoglienza (ospitalità, affido, adozione, integrazione degli immigrati...), che vedono la famiglia in quanto tale protagonista e testimone della carità ecclesiale. Dove sta la novità? In un cambiamento di stile. Deve maturare uno stile che, restando informale e attento al quotidiano, non sia però puramente occasionale per non dire casuale. Soprattutto che non metta organizzazione, schemi e tecniche davanti alla freschezza dei rapporti. Un'indicazione questa che, ovviamente, non preclude il sorgere di opere e iniziative più organiche.

Riportare la fede nell'esistenza di tutti i giorni

Vorrei accennare a una possibile fondamentale implicazione di questo stile semplice di vita familiare cristiana. Se è soggetto di evangelizzazione la famiglia diventa una risorsa per superare l'involuzione subita dalla proposta cristiana a partire dalla tarda modernità e accentuata negli ultimi decenni. Essa ha progressivamente generato, almeno in Italia, prima un'erosione e poi uno sbriciolamento del costume di vita sociale fortemente impregnato di riferimenti cristiani: è un dato storico che ha prodotto una graduale estraneazione del cristianesimo dalla vita comune.

La Chiesa ha lasciato la via del quotidiano per